



L'anticipazione

# La Girgenti di Pirandello un "paese morto" pozzo di fantasie

di Salvatore Ferlita

La contrada Caos dove Luigi Pirandello nasce il 28 giugno del 1867 è una striscia di terra che tiene separati Agrigento e Porto Empedocle. Si estende su un'altura segnata da uno squarcio profondo, che sembra il frutto di un'improvvisa e violenta contrazione della crosta terrestre. I nomi sono conseguenti alle cose, scriveva Leonardo Sciascia, ma pure le cose sono conseguenti ai nomi. Forse per questo Luigi Pirandello, non senza una punta di civetteria, in una lettera a un amico romano si definì «figlio del Caos; e non allegoricamente, ma in giusta realtà, perché son nato in una nostra campagna, che trovasi presso ad un intricato bosco, denominato, in forma dialettale, *Càvus* dagli abitanti di Girgenti, corruzione dialettale del genuino e antico vocabolo greco *Kàos*».

Ma figlio del Caos Pirandello è stato pure in senso allegorico: testimone del flusso inarrestabile del divenire e della relatività di ogni cosa. Il nome della contrada può senz'altro assurgere a emblema del disordine, della frammentazione delle forme, dell'alterazione continua dell'identità, temi questi quasi sempre al centro delle opere dello scrittore agrigentino. Non è un caso che tra gli illustri concittadini di Pirandello si possa annoverare il filosofo, medico e taumaturgo Empedocle, vissuto nel V secolo a.C. ad Akragas (il nome greco di Agrigento). Caos, del resto, da Pirandello evocato nella novella *La trappola*: «In principio era il Caos, ma lo spirito di Dio non scorreva su di esso a ordinarlo. Il Caos era un immenso flusso incandescente in cui tutto ribolliva, informe e indistinto e senza tempo».

In quella campagna «d'olivi sara-

eni affacciata agli orli d'un altopiano d'argille azzurre sul mare africano», si legge nelle informazioni sull'involontario soggiorno sulla terra che lo stesso autore scrisse in forma poetica, Pirandello cadde una notte di giugno «come una lucciola sotto un gran pino solitario».

Quasi a voler indicare un rapporto coi luoghi magicamente attrattivo, una sorta di legaccio geografico e dell'anima, però minacciato di continuo dal demone incombente dell'espatrio, di un esodo improvviso, come si può evincere da una delle sue novelle più significative, *Una giornata*: «Strappato dal sonno, forse per sbaglio, e buttato fuori dal treno in una stazione di passaggio. Di notte; senza nulla con me. Non riesco a riavermi dallo sbalordimento. Ma ciò che più mi impressiona è che non mi trovo addosso alcun segno della violenza patita; non solo, ma che non ne ho neppure un'immagine, neppur l'ombra confusa d'un ricordo. Mi trovo a terra, solo, nella tenebra d'una stazione deserta; e non so a chi rivolgermi per sapere che m'è accaduto, dove sono».

In fuga da un'epidemia di colera sempre più minacciosa, Caterina Ricci Gramitto, la madre di Luigi, si era rifugiata nella casa di campagna, dando alla luce il figlio prematuramente il 28 giugno del 1867. Un figlio che stenterà sin da subito a riconoscere il suo vero padre in Stefano Pirandello, uomo rude e maestoso, animato da eroismi patriottici e quasi interamente assorbito dagli affari legati alle miniere di zolfo, prese in affitto nel territorio di Girgenti. A tal punto da considerarsi, Luigi, un «figlio cambiato», come quello della favola secondo la quale una povera madre non accetta la dura realtà e dinanzi al proprio figlio malformato si convince che le streghe le abbiano rapito il vero figlio, sano e bel-

lo, come racconta del resto la novella intitolata *Il figlio cambiato*.

Ad agire come un tarlo nell'immaginario del futuro scrittore saranno i racconti di Maria Stella, la balia del bambino, che conosceva tante storie popolari: di fantasmi, di spiriti capricciosi, di angeli alla guida di schiere portentose. Storie che la donna sapeva raccontare con grande capacità affabulatoria, tanto da fornire all'estro pirandelliano un inesauribile serbatoio di soggetti. Maria Stella è stata il primo motore mobile della sua creatività.

Nel paesaggio oscuro e violento del Caos, Pirandello assiste in giovanissima età a un evento pauroso, il suo primo vero ricordo lontano: un'eclissi totale di sole, come ricorda Federico Vittore Nardelli. Il buio improvviso che mette in fuga la luce, il cielo oscuro che copre ogni cosa. Un segno premonitore, nel caos di zolfo e di marna. L'inquietante anticipazione di un universo oscuro e di dolore, il nero del sole che si fonde col nero irreimibile dell'inchiostro (un «nero su nero» che sembra preparare il terreno a Leonardo Sciascia). Questa tragedia dell'atmosfera anticipa la tragedia, lancinante del vivere. L'altra grande calamità era stata quella della Storia, che si era abbattuta con violenza sulla città di Girgenti: lì la scomparsa dello splendore antico aveva lasciato come uniche tracce le rovine ingombranti e ormai inutili dei templi greci, le colonne sgretolate, «superstiti d'un altro mondo e d'un'altra vita».

Agli occhi di Pirandello la sua città sarà sempre il palcoscenico di un'immobilità permanente, abitato dagli spettri di una civiltà lontanissima e, soprattutto, irriconoscibile, inservibile.

«Paese morto», scriverà l'autore; «tanto vero - dicevano i maligni - che vi regnavano i corvi, cioè i pre-

ti». «Regno della morte», imprigionato in un'alba livida perenne, dolente nelle sue «viuzze fetide». Una città fosca, quasi tetra, una specie di roccaforte minacciosa e inaccessibile, su cui grava sempre un'atmosfera cupa, tenebrosa, che trasmette un senso di disfacimento, di *cupio dissolvi* che sembra impegnare ogni cosa.

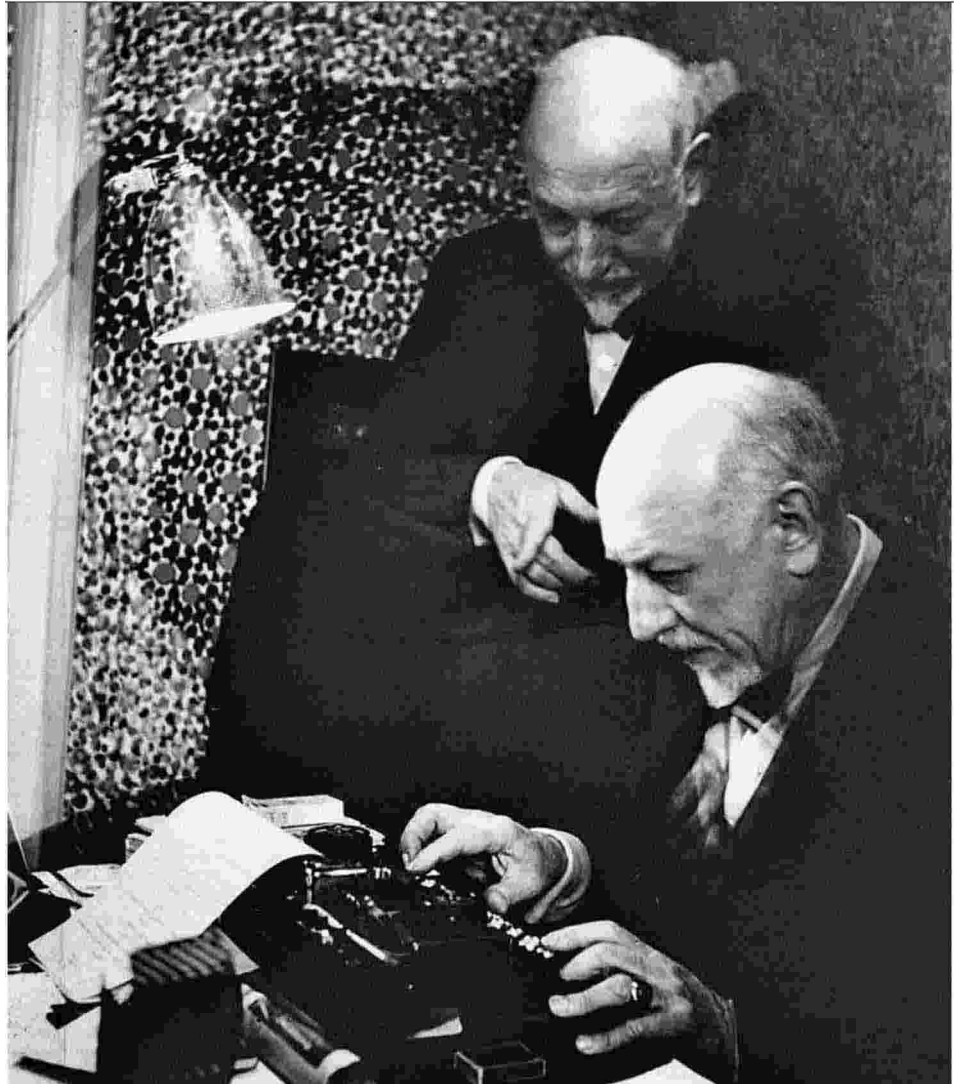
Questa Girgenti si rivelerà un immenso pozzo per la fantasia di Pirandello, da cui tirare su aneddoti, storielle, dicerie. (...)

—“—

*La sua città sarà  
il palcoscenico  
di un'immobilità  
permanente  
abitato dagli spettri*

—“—

*In giovanissima età  
assiste a un evento  
pauroso: un'eclissi  
totale di sole  
Segno premonitore*



### La scheda

**Pirandello  
di sbieco**  
di Salvatore  
Ferlita  
(Sellerio)  
128 pagine



#### ◀ Il drammaturgo

Un fotomontaggio di Luigi Pirandello. Il saggio di Ferlita prova a indagare la vita dello scrittore con uno sguardo diverso

Per gentile concessione dell'editore Sellerio pubblichiamo uno stralcio del saggio del critico letterario sul premio Nobel



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157